

Il presidente di Osservatorio Asia: nuovi spazi per le imprese venete

«In Cina è l'ora delle Pmi ma le banche si sveglino»

Forchielli: finanza e istituzioni, anello debole

TREVISO — «La prima guerra d'Asia l'abbiamo perduta. Alla grande. Ma ora se ne apre un'altra e le Pmi italiane, soprattutto quelle venete, possono giocarsi davvero la loro partita». Di Cina e dintorni ne abbiamo pieni gli occhi e le orecchie ma secondo Alberto Forchielli, presidente di Osservatorio Asia, uno dei relatori al convegno sugli investimenti nel Far East organizzato da Unindustria Treviso, la novità c'è. «Un segnale significativo viene dall'accordo che ha fornito l'occasione per questo incontro. Mi riferisco all'intesa che gli industriali di Treviso hanno sottoscritto con Ifc, la società controllata dalla Banca Mondiale, per il finanziamento di progetti industriali e di business in Cina. È la prima volta in Italia che si crea questa *chance* per le piccole e medie imprese».

Ma l'offerta di credito per l'internazionalizzazione delle imprese venete c'è già. Sembra perfino in eccesso.

«Mica vero. Finora

le banche non hanno fatto fino in fondo il loro dovere verso l'industria che combatte sul fronte asiatico. Offrono finanziamenti, sì, ma solo se ampiamente garantiti in Italia. Anche se si tratta di una joint venture in Cina».

Perché, con la Banca Mondiale cosa cambia?

«Si finanzia il progetto industriale specifico, senza la minaccia di rivalersi immediatamente sul patrimonio in Italia nel caso in cui le cose non andassero per il verso giusto. E poi, signori, stiamo parlando di un'istituzione che ha peso politico vero. Non a caso, la Banca Mondiale è stato l'unico creditore dell'Argentina che non ci ha rimesso

con i bond. Insomma, ha quel ruolo e quel prestigio che mancano drammaticamente alle nostre istituzioni. Per questo plaudo all'accordo firmato dagli industriali di Treviso».

Di iniziative sparse su Cina e Asia ce ne sono tante. Forse anche troppe. Il rimprovero è che non sappiamo presentarci con un volto unico.

«Non drammatizzerei. Anche i Länder tedeschi si muovono in proprio nel Far East. D'altronde, non è più il caso di affidarsi troppo al sistema Italia: è squalificato. Ma davvero vogliamo combattere la guerra ancora confidando nell'Ice o in qualche ambasciatore? Qui forse non abbiamo capito: quello

che sta succedendo nell'Oriente del mondo è epocale, un evento forse pari per impatto sull'economia alla scoperta dell'America».

Le multinazionali americane o tedesche ci hanno preceduto da tempo in Asia. Ma il Veneto non parte dall'anno zero.

«Tutt'altro. Nella classifica sugli investimenti delle imprese in Cina, Treviso si piazza al quarto posto nazionale. Se ci riferiamo alla presenza di impianti produttivi, sono ben piazzate non solo la provincia della Marca, a quota 27, ma anche quella di Vicenza, che controlla 28 impianti, e quella di Verona, con 19».

Cosa c'è bisogno di fare?

«Investimenti. Le banche comincino a comprare aree industriali in Cina, occupino presidi che preparino il terreno allo sbarco delle nostre imprese. Basterebbe che pensassero meno al rischio o alle contese sullo zero virgola di Mediobanca».

Claudio Trabona



L'ANALISI

Gli investimenti sono la priorità, il mondo del credito faccia il suo dovere

FRONTIERA FAR EAST

Alberto Forchielli, presidente di Osservatorio Asia, uno dei relatori al convegno di Unindustria Treviso cui hanno partecipato, tra gli altri, Alberto Zanatta, vicepresidente dell'associazione, e Stefano Beraldo, ad del gruppo Coin

